

Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

mercoledì 15 maggio 2013

Donato va a trovare Pietro

Pellegrinaggio diocesano a Roma



Pellegrinaggio diocesano a Roma mercoledì 15 maggio 2013

Donato va a trovare Pietro

Il 13 maggio 2012 il Santo Padre visitò la nostra Diocesi, evangelizzata dal santo vescovo Donato, nostro Patrono.

Di recente, papa Benedetto ha umilmente rinunciato al Primato petrino e ora continua a servire la Chiesa attraverso la preghiera; papa Francesco appena eletto, ha avviato il suo ministero ricordando a tutti che si è parte della Chiesa universale solo mediante la comunione con il vescovo della Chiesa di Roma, successore di san Pietro.

Per continuare a raccogliere i frutti di fede e di carità che la visita del Papa ha fatto nascere, il vescovo e i fedeli della chiesa di san Donato vanno in pellegrinaggio alla tomba dell'apostolo Pietro e restituiscono la visita al Santo Padre, offrendogli una testimonianza di affetto e obbedienza.

programma

Piazza San Pietro

ore 10.30 incontro con il Santo Padre

Santuario della Madonna del Divino Amore

ore 15.30 Santa Messa presieduta dall'arcivescovo

LODI MATTUTINE
MERCOLEDÌ DELLA VII SETTIMANA DI PASQUA

Introduzione

v. O Dio, vieni a salvarmi.

r. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

E' asceso il buon pastore
alla destra del Padre,
veglia il piccolo gregge
con Maria nel cenacolo.

Dagli splendori eterni
scende il crisma profetico
che consacra gli apostoli
araldi del Vangelo.

Vieni, o divino Spirito,
con i tuoi santi doni
e rendi i nostri cuori
tempio della tua gloria.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

1 antifona

Tutte le nazioni verranno
e adoreranno il tuo nome, Signore, alleluia.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Sia benedetto Dio, il quale ci consola in ogni tribolazione (2Cor 1, 3. 4)

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.

Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attende alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 antifona

Tutte le nazioni verranno
e adoreranno il tuo nome, Signore, alleluia.

2 antifona

I nostri occhi vedranno
Cristo, re di gloria, alleluia.

CANTICO Is 33, 13 - 16 Dio giudicherà con giustizia

*Per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani
(At 2, 39)*

«Sentiranno i lontani quanto ho fatto, *
sapranno i vicini qual è la mia forza».

Hanno paura in Sion i peccatori, *
lo spavento si è impadronito degli empi.
«Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? *
Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?».

Chi cammina nella giustizia *
ed è leale nel parlare,
chi rigetta un guadagno frutto di angherie, *
scuote le mani per non accettare regali,

si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue, *
chiude gli occhi per non vedere il male:

costui abiterà in alto, †
fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, *
gli sarà dato il pane,
avrà l'acqua assicurata.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

2 antifona

I nostri occhi vedranno
Cristo, re di gloria, alleluia.

3 antifona

Ogni uomo vedrà la salvezza
che viene dal nostro Dio, alleluia.

SALMO 97 Il trionfo del Signore alla sua venuta finale

I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli (Lc 2, 30. 31)

Cantate al Signore un canto nuovo, *
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra *
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, *
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, *
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto *
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, *
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, *
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno *
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude, *
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, *
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene, *
che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e i popoli con rettitudine.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

3 antifona

Ogni uomo vedrà la salvezza
che viene dal nostro Dio, alleluia.

Lettura breve Rm 15, 13. 15 - 16. 18

Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. Vi ho scritto con un po' di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo. Non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito.

Responsorio

r. Attingerete acqua con gioia, * alleluia, alleluia.

Attingerete acqua con gioia, alleluia, alleluia.

v. Alle fonti della salvezza.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Attingerete acqua con gioia, alleluia, alleluia.

Antifona al Benedictus

Rendiamo grazie a Dio:

in Cristo nostro Signore

ci ha dato la vittoria, alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68 - 79

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *

perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *

nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *

e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *

e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *

di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Benedictus

Rendiamo grazie a Dio:
in Cristo nostro Signore
ci ha dato la vittoria, alleluia.

Invocazioni

Lo Spirito Santo rende testimonianza al nostro spirito che siamo
figli di Dio. Con questa consolante certezza diciamo insieme:

r. Padre nostro, ascolta i tuoi figli.

Dio, fonte di ogni consolazione, donaci di avere verso gli altri gli stessi sentimenti di Gesù Cristo,

- per glorificarti con un solo animo e una sola voce.

Fa' che dimostriamo concretamente il nostro amore per il prossimo,

- per edificare il tuo regno di giustizia e di pace.

Non permettere che siamo travolti dallo spirito del male,

- ci guidi sempre il tuo Santo Spirito.

Tu che scandagli mente e cuore degli uomini,

- fa' che camminiamo sempre nella via della sincerità e della verità.

Padre nostro

Orazione

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

r. Amen.

Benedizione



DONATO VA A TROVARE PIETRO

Raccontare la Chiesa

Una antichissima consuetudine, a partire dal Concilio di Roma del 743 al tempo di papa Zaccaria, vuole che ogni vescovo a intervalli stabiliti si rechi a Roma per pregare sulle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e si incontri con il Papa, per informarlo del progresso spirituale e delle difficoltà che si incontrano in ogni Chiesa diocesana. Nel periodico incontro tra le Chiese locali e la Chiesa di Roma vi è una speciale dimensione spirituale costituita dalla preghiera e da rinnovati legami con gli Apostoli: il beato Giovanni Paolo II il 26 chiamava tali visite dei Vescovi al Papa “un’occasione privilegiata di comunione pastorale”.

Un aiuto reciproco e un confronto

L’8 aprile scorso il Santo Padre ha incontrato alcuni vescovi della Toscana, fra cui anche il nostro e assieme hanno trattato della vitalità cristiana nelle parrocchie, dell’educazione alla fede dei ragazzi e dei giovani, della testimonianza resa dalle famiglie, dell’impegno dei laici per la giustizia, delle condizioni di vita dei sacerdoti, dell’apporto dei religiosi alla Chiesa diocesana, della disponibilità ad aiutare i poveri, i malati, gli immigrati, della promozione culturale della fede e di tanti altri importanti argomenti.

Una riflessione ecclesiale per le nostre comunità

La visita del vescovo al Papa è l'occasione perché tutti siano coinvolti in tale gesto di comunione ecclesiale e di interrogarci sulla nostra attuale identità: abbiamo solo una gloriosa tradizione da ricordare, oppure ci riconosciamo parte viva della Chiesa? Riusciamo a passare la fede ai figli? Come è possibile interessare i più giovani perché siano parte attiva della comunità ecclesiale? Di fronte alla diffusione di modi pensare pagani, le famiglie cristiane riescono a nutrirsi della Parola di Dio? Gli anziani hanno ancora il desiderio di essere sapienti custodi del vero, saggi e discreti consiglieri di figli e nipoti? Quanto è presente la preghiera nelle singole persone e nelle famiglie del nostro territorio?

Nel progetto di vita dei cristiani aretini, cortonesi e biturgensi c'è la disponibilità di rimettersi in gioco per recuperare, nella rete dei legami virtuosi, amici e conoscenti al rapporto con il Signore? Il Concilio, cinquant'anni fa, ci ha chiesto di essere i profeti del nostro tempo, pronti, se necessario, ad andare contro corrente, amici di Dio, allenati a compiere scelte di vita qualificanti.

Al di là della retorica, dobbiamo trovare le forme opportune, che esprimano la coerenza tra il Vangelo che professiamo e quanto si attua nel quotidiano.

Prospettive per la nostra Chiesa diocesana

Quando il Papa è venuto ad Arezzo e Sansepolcro, non ci siamo solo riuniti in 30 mila sul Prato dietro il Duomo per una bellissima Messa. C'è stato un lavoro a monte, prezioso; e un suo sviluppo, che è ancora nelle nostre mani. In preparazione alla visita del Papa si è fatto tutto il possibile perché "Pietro venendo a visitare Donato" lo trovasse e lo riconoscesse. Due frutti sono costitutivi di questa storia, come un tesoro che portiamo con noi: partecipazione e aggregazione.

In ogni parrocchia si è avviato un processo virtuoso che ha coinvolto tutti nell'attesa del Santo Padre: preghiere, dibattiti, cate-

chesi, un fortissimo impegno di carità; si è messa insieme la più cospicua raccolta per i nostri poveri che si ricordasse in diocesi; e ancora si stanno distribuendo quei fondi. E' stata la prova di cosa si può fare, se ci impegniamo, con convinzione e carità, per alleviare le sofferenze degli altri. Tenendo sempre davanti agli occhi le difficoltà economiche della crisi, si è riusciti a risparmiare su tutto, senza perdere il decoro e la presenza mediatica di Arezzo nel mondo; si è speso meno della metà di quanto, l'anno precedente, si era impiegato per ristrutturare la Caritas a via di Fonte Veneziana. Il frutto spirituale più vistoso che si è tratto dalla visita papale è stata la forte aggregazione all'interno della nostra Chiesa.

Proposte per il futuro prossimo

Venendo a visitarci, il primo a farci guardare al futuro fu proprio Benedetto XVI. Ad Arezzo, durante la Messa, ci chiese di far rivivere la fede e di dare il primato a Dio nella vita quotidiana, come ai tempi in cui questa Città fu significativa "Patria dei Grandi", nella vita civile e nell'arte, nella cultura e nelle scienze, nella meraviglia di Camaldoli e di La Verna.

A Sansepolcro disse ai nostri giovani "ora è tempo di osare", chiamando a raccolta le forze fresche del nostro popolo, perché si riformi la società mettendo al centro la persona, capolavoro di Dio Creatore, valorizzando l'impegno umano, nella concordia e nella pace.

Gli organi di partecipazione delle nostre parrocchie e della diocesi offrono a tutti spazio per la nostra comune esperienza di Chiesa: consigli pastorali, iniziative di dialogo, assemblee ecclesiali come si stanno facendo ogni anno, danno la possibilità di progettare insieme le risposte più efficaci per contrastare il secolarismo e la superficialità del nostro tempo.

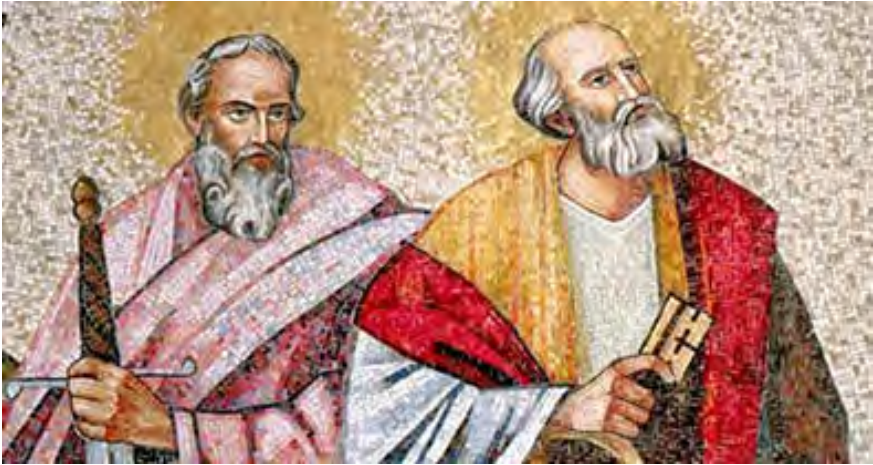
E' verità cattolica che lo Spirito Santo è partecipato a tutti i fedeli di Cristo: sia ai laici, chiamati ad animare il mondo con il Vangelo, che a quanti sono chiamati alla vita di speciale consacrazione,

come pure nel ministero ordinato. Non si può fare a meno del contributo di tutto il nostro popolo, che solo sa armonizzare le differenze che esistono in questo vastissimo territorio, con la necessaria sintonia che ci fa appartenere all'identità della nostra tradizione.

Se continueremo a camminare su questa via spirituale, la speranza tornerà a distinguere gli amici di Gesù, per aiutare questo nostro mondo aretino, cortonese e biturgense ad essere più umano e benedetto dal Signore.

Riccardo, vescovo

Le tombe degli apostoli a Roma



San Pietro

Pietro, primo degli apostoli, dopo avere guidato la Chiesa a Gerusalemme e Antiochia, si stabilì a Roma, ove nell'anno 67 assieme a molti cristiani fu martirizzato, crocifisso a testa in giù per ordine dell'imperatore Nerone, nella vasta proprietà che questi aveva alle pendici del colle Vaticano, poco lontano dal Tevere. Il suo corpo fu sepolto nella vicina necropoli, in una umile tomba terragna, sulla quale prima dell'anno 160 fu costruito un piccolo monumento, attestante l'ininterrotta venerazione dei cristiani locali e dei pellegrini. Dopo il 313, l'imperatore Costantino il Grande fece interrare la necropoli vaticana e costruire sulla tomba dell'apostolo una grande Basilica; il sepolcro, rivestito di marmi preziosi, era al centro dell'abside.

Alla fine del VI secolo, san Gregorio Magno vi costruì sopra un altare. La Basilica attuale fu costruita fra il 1506 e il 1626, di dimensioni maggiori della precedente; la tomba apostolica si trova esattamente alcuni metri sotto l'altare papale dedicato da Clemente VIII nel 1594, sovrastato dal ciborio bronzeo alto ben 29 metri, ideato da Gian Lorenzo Bernini e compiuto nel 1633. Lo

spazio circostante è delimitato dai 4 possenti piloni che sorreggono la grandiosa cupola su tamburo (133 metri di altezza e 42 di diametro), ideata dal fiorentino Michelangelo Buonarroti nel 1561 e completata nel 1593. Pio XII nei primi anni '40 del secolo scorso fece eseguire gli scavi archeologici che hanno riportato alla luce la venerata tomba di san Pietro apostolo.

San Paolo

Paolo apostolo morì anch'egli martire a Roma circa l'anno 67, decapitato alla Acque Salvie sulla via Laurentina; il suo corpo fu quindi sepolto in una necropoli al secondo miglio della via Ostiense, vicino al Tevere; prima dell'anno 160 vi fu costruita sopra una edicola, attestante l'ininterrotta venerazione dei cristiani locali e dei pellegrini. L'imperatore Costantino il Grande vi fece costruire una chiesa, dedicata nel 324, con l'abside centrato sulla tomba apostolica. Gli imperatori Teodosio I, Graziano e Valentiniano II nel 391 la sostituirono con una grande Basilica a cinque navate, transetto e abside, poi distrutta da un incendio nel 1823.

I Papi da Leone XII in poi promossero la ricostruzione della Basilica, dedicata dal beato Pio IX nel 1854. Il sepolcro dell'apostolo si trova sotto l'altare dedicato da Gregorio XVI nel 1840, sul luogo dell'antico, all'incrocio fra il transetto e la navata principale; lo sovrasta il ciborio marmoreo, scolpito dal fiorentino Arnolfo di Cambio nel XIII secolo. Gli scavi archeologici realizzati nel 2002 sotto l'altare medesimo hanno riportato alla luce il sarcofago di pietra in cui riposano le spoglie mortali dell'apostolo Paolo.

Reliquie di altri santi Apostoli a Roma

In uno dei piloni della cupola della basilica di San Pietro in Vaticano dal XV secolo si conservano importanti reliquie di sant'Andrea apostolo, fratello di san Pietro; già discepolo di san Giovanni Battista, fu il primo degli Apostoli a seguire Gesù, lo fece conoscere anche al fratello; presente alla moltiplicazione dei pani, fu in-

termediario dei greci che volevano conoscere Gesù. Dopo la Pentecoste evangelizzò le regioni dell'Asia minore e le zone attorno al Mar Nero. Crocifisso e sepolto a Patrasso (attuale Grecia settentrionale), il suo corpo fu poi traslato a Costantinopoli e quindi a Roma.

Nell'altare centrale del transetto destro della Basilica di San Pietro in Vaticano riposa san Giuda Taddeo (cioè il *magnanimo*), fratello di san Giacomo apostolo e parente di Gesù, al quale durante l'ultima Cena domandò: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». Dopo la Pentecoste evangelizzò la Libia e la Mesopotamia, morendo poi martire in Persia; le sue reliquie furono poi trasferite in Vaticano ed è molto venerato sia in Roma che in molte parti del mondo cattolico.

Al centro di Roma, la cripta sotto l'altare della Basilica dei Santi XII Apostoli, custodisce le reliquie dei santi Filippo e Giacomo il minore, recate nel VII secolo da Costantinopoli. San Filippo, concittadino di san Pietro e di sant'Andrea, fu tra i primi discepoli di Gesù ed evangelizzò gli Sciti e i Parti e morì martire. Giacomo era figlio di Alfeo e cugino di Gesù. Ebbe un ruolo importante nel concilio di Gerusalemme (50 circa) e guidò la Chiesa della Città santa alla morte di san Giacomo il Maggiore. Scrisse una delle Lettere del Nuovo Testamento; fu lapidato tra il 62 e il 66.

Il Papa e i Vescovi nella Chiesa

“dal Catechismo della Chiesa cattolica”

880 Cristo istituì i Dodici sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro. Come san Pietro e gli altri Apostoli costituirono, per istituzione del Signore, un unico collegio apostolico, similmente il Romano Pontefice, Successore di Pietro, e i Vescovi, successori degli Apostoli, sono tra loro uniti.

881 Del solo Simone, al quale diede il nome di Pietro, il Signore ha fatto la pietra della sua Chiesa. A lui ne ha affidato le chiavi; l'ha costituito pastore di tutto il gregge. Ma l'incarico di legare e di sciogliere, che è stato dato a Pietro, risulta essere stato pure concesso al collegio degli Apostoli, unito col suo capo. Questo ufficio pastorale di Pietro e degli altri Apostoli costituisce uno dei fondamenti della Chiesa; è continuato dai Vescovi sotto il primato del Papa.

882 Il Papa, Vescovo di Roma e Successore di san Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della moltitudine dei fedeli. Infatti il Romano Pontefice, in virtù del suo ufficio di Vicario di Cristo e di Pastore di tutta la Chiesa, ha sulla Chiesa la potestà piena, suprema e universale, che può sempre esercitare liberamente.

883 Il Collegio o Corpo dei Vescovi non ha autorità, se non lo si concepisce insieme con il Romano Pontefice, quale suo capo. Come tale, questo Collegio è pure soggetto di suprema e piena potestà su tutta la Chiesa: potestà che non può essere esercitata se non con il consenso del Romano Pontefice.

889 Per mantenere la Chiesa nella purezza della fede trasmessa dagli Apostoli, Cristo, che è la verità, ha voluto rendere la sua

Chiesa partecipe della propria infallibilità. Mediante il «senso soprannaturale della fede», il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede, sotto la guida del Magistero vivente della Chiesa.

890 La missione del Magistero è legata al carattere definitivo dell'Alleanza che Dio in Cristo ha stretto con il suo popolo; deve salvaguardarlo dalle deviazioni e dai cedimenti, e garantirgli la possibilità oggettiva di professare senza errore l'autentica fede. Il compito pastorale del Magistero è quindi ordinato a vigilare affinché il popolo di Dio rimanga nella verità che libera. Per compiere questo servizio, Cristo ha dotato i Pastori del carisma dell'infallibilità in materia di fede e di costumi. L'esercizio di questo carisma può avere parecchie modalità.

891 Di questa infallibilità il Romano Pontefice, capo del Collegio dei Vescovi, fruisce in virtù del suo ufficio, quando, quale supremo Pastore e Dottore di tutti i fedeli, che conferma nella fede i suoi fratelli, proclama con un atto definitivo una dottrina riguardante la fede o la morale. L'infallibilità promessa alla Chiesa risiede pure nel Corpo episcopale, quando questi esercita il supremo Magistero col Successore di Pietro, soprattutto in un Concilio Ecumenico. Quando la Chiesa, mediante il suo Magistero supremo, propone qualche cosa da credere come rivelato da Dio e come insegnamento di Cristo, a tali definizioni si deve aderire con l'ossequio della fede. Tale infallibilità abbraccia l'intero deposito della rivelazione divina.

Il Santuario della Madonna del Divino Amore



Sulla torre (tuttora esistente) dell'antica fortezza di Castel di Leva dal XIII secolo era affrescata una immagine della Madonna con il Bambino, verso la quale un giorno di primavera del 1740 si rivolse con accorata preghiera un pellegrino diretto a San Pietro, smarritosi nella campagna allora deserta e assalito da un branco di cani; fu salvato per intervento della Madonna. A quel primo miracolo seguirono numerosi altri, come fanno fede i migliaia di ex voto custoditi

nel santuario.

A partire dagli anni '30 del secolo scorso, la devozione del popolo romano per la Madonna del Divino Amore si accrebbe considerevolmente e il Santuario è oggi un centro di vita cristiana e meta di tanti pellegrinaggi (molto frequentato è quello notturno che ogni sabato, da Pasqua fino a tutto ottobre, giunge a piedi dal centro di Roma).

Oltre alle varie chiese e cappelle e alle strutture di accoglienza dei pellegrini, il Santuario annovera varie Opere: la parrocchia, la casa del pellegrino, le congregazioni religiose delle Figlie della Madonna del Divino Amore e degli Oblati figli della Madonna del Divino Amore, una comunità alloggio per anziani, un consultorio per il clero e la vita consacrata, una casa per bambine provenienti da famiglie povere e in difficoltà, un polo educativo, sanitario, sociale, comprendente case-famiglia per minori in difficoltà, un seminario, un collegio per sacerdoti stranieri, una ospitalità per i disabili.

La chiesa antica



La piccola chiesa del Divino Amore a Castel di Leva fu realizzata nel 1744 su progetto dell'architetto napoletano Filippo Raguzzini.

La miracolosa immagine della Madonna vi fu trasportata il 19 aprile 1745, lunedì di Pasqua; è una devota immagine della Ver-

gine in trono con in braccio Gesù Bambino, sovrastati entrambi dalla colomba simbolo dello Spirito Santo, eseguita probabilmente sul finire del 1300, attribuibile alla scuola romana, sia pure influenzata dall'arte bizantina, sulla scia tracciata dal maestro Pietro Cavallini.

Il 31 maggio 1750, in occasione dell'Anno Santo, il cardinale Carlo Rezzonico (poi Clemente XIII) consacrò la chiesa e il suo altare maggiore al Divino Amore. Il 13 maggio 1883 la miracolosa immagine della Madonna venne incoronata dal Capitolo Vaticano.

La cripta

Nel 1947 la cisterna del castello medievale fu trasformata in chiesa; la adornano due opere d'arte: il mosaico del Buon Pastore nell'abside e il gruppo statuario raffigurante Gesù con la Vergine Addolorata (opera dello scultore Umberto Mastroianni).

Dal 1978 custodisce la tomba del servo di Dio don Umberto Terenzi (30 ottobre 1900 – 3 gennaio 1974), rettore e quindi parroco del Divino Amore dal 1931 al 1974; all'infaticabile opera di questo prete romano è legata, quasi come una sorprendente fioritura, la rinascita del Santuario e il suo attuale assetto.

Vi si venerano le spoglie mortali dei beati Luigi Beltrami Quattrocchi e Maria Corsini, i quali vissero per alcun tempo nella nostra Diocesi. Per avere esercitato in grado eroico le virtù cristiane e a

seguito del miracolo ottenuto per la loro intercessione, il beato Giovanni Paolo II li dichiarò beati il 21 ottobre 2001, primi sposi cristiani ad essere stati elevati assieme agli onori degli altari.

Beato Luigi Beltrame Quattrocchi

Nacque a Catania il 12 gennaio 1880 e 10 anni dopo la famiglia si trasferì a Roma, ove si laureò in Giurisprudenza. Il 25 novembre



1905 sposò Maria Corsini, da cui ebbe quattro figli. Impiegato presso diversi ministeri e consulente legale di vari Enti finanziari, lavorò fino al 1946 giungendo alla qualifica di vice Avvocato generale onorario dello Stato. Durante la sua attività, soprattutto con il suo esempio di integerrimo, solerte e competente lavoro e con pochi e opportuni delicati interventi, attuò silenziosamente un apostolato efficace, visitando anche frequentemente i colleghi anziani e

ammalati.

Fra il 1913 e il 1914 affrontò con intrepida fede la terribile prova causata dalla difficilissima gravidanza della sposa. Dal 1916 cooperò con l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, fino al 1927 quando il movimento venne sciolto dal regime. Aderente all'UNITALSI, vi svolse il servizio di barelliere in vari viaggi. Dopo la liberazione collaborò nei Comitati Civici e aiutò attivamente la consorte, vicepresidente del Fronte della Famiglia.

Per molti anni la famiglia trascorse le vacanze estive a Serravalle (Arezzo), dove aveva costruito una villetta; il beato Luigi in treno giungeva in Casentino all'alba della Domenica mattina e a piedi (e digiuno dalla mezzanotte per poter comunicarsi) raggiungeva Serravalle, ove la moglie e i figli lo attendevano per partecipare assieme alla prima Messa festiva in parrocchia; la sera poi se ne

ritornava a Roma per la sua settimana lavorativa. Morì improvvisamente il 9 novembre 1951.

Fu una persona affabile, vera, essenziale, dotta, convinta dei propri ideali e della sua adamantina fede. Era dotato di un eccezionale fascino umano che la grazia divina aveva arricchito e completato; la sua conversazione era vivace, delicatamente ironica ma sempre aperta all'altrui mentalità e sempre pronta ad aiutare chi si trovasse in qualunque tipo di difficoltà. Caratteristica della sua esistenza fu la quotidiana attenzione ad approfondire la presenza di Dio, fino a giungere ad una significativa maturità spirituale, adoperandosi, con coerenza e sollecitudine, per la salvezza propria e quella di quanti incontrava nei suoi rapporti professionali: santificarsi per santificare. Secondo la volontà di Dio, affrontò le vicende piccole e grandi del suo tempo come sposo, padre e professionista, contribuendo alla promozione umana e spirituale del proprio ambiente; inoltre ha dimostrato che il seguire Gesù e il Vangelo con il dono totale di sé è l'espressione più piena e autentica del cristiano.

Beata Maria Corsini

Nacque a Firenze il 24 giugno 1884 e i genitori le impartirono un'accurata educazione morale, principalmente attraverso l'esempio. A causa del lavoro del padre, dopo vari spostamenti nel 1892 la famiglia giunse ad Arezzo, in Piazza della Badia e Maria ricevette il sacramento della Cresima nella nostra Cattedrale; l'anno seguente giunge a Roma. Nel 1899 ottiene il diploma in Direzione commerciale, ma coltiverà personalmente la conoscenza delle letterature e dalla lingua francese, inglese e italiana. Nel 1901 conosce Luigi Beltrame Quattrocchi, con cui si fida e si sposa 4 anni dopo.

Nel 1906 dette alla luce Filippo (che sarà poi sacerdote con il nome di don Tarcisio); nel 1908 fu la volta di Stefania (poi monaca benedettina con il nome di suor Cecilia); nel 1909 giunse il terzo-genito Cesare (poi monaco benedettino con il nome di padre

Paolino). Nel 1913 la gioia di una quarta gravidanza viene turbata, al quinto mese, da complicazioni che i medici pronosticano senz'altro fatali sia per la madre che per il figlio. Le condizioni di Maria, giorno per giorno, peggiorano; solo l'abbandono a Dio, a cui vogliono ad ogni costo rimanere fedeli, li sorregge. All'ottavo mese, un provvidenziale ma doloroso intervento medico salva la vita della mamma e permette la nascita di Enrichetta, il 6 aprile 1914 (ella rimarrà nubile e accudirà i genitori). Dopo un forte deperimento organico, Maria si riprese, dimostrando di possedere una ricchezza e una profondità spirituale superiore, che la porteranno ad impegnarsi in una crescente attività apostolica. Iniziò modestamente presso la parrocchia di San Vitale come catechista delle donne profughe dell'Abruzzo dopo il terremoto di Avezzano. Nel 1917 divenne terziaria francescana. Nel 1920 entrò nelle file del Consiglio Centrale dell'Azione Cattolica Femminile e membro effettivo del "Segretariato Centrale di Studio per la Formazione Religiosa delle Donne Cattoliche". Dal 1936 fu infermiera sui treni dell'UNITALSI diretti a Lourdes e a Loreto. Aderì come infermiera anche alla Croce Rossa Italiana e a quella attività condotta con impronta apostolica si donerà superando fatiche e strapazzi con lunghi e frequenti turni in vari ospedali di Roma (specialmente all'Ospedale Militare del Celio), operando con zelo e attività professionale, tanto da essere più tardi insignita del grado superiore.

Il 13 agosto del 1940 si recò in pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore e affidò alla Madonna i suoi quattro figli, i quali, sempre nel medesimo giorno degli anni successivi, furono miracolosamente salvati durante drammatiche azioni di guerra; in particolare: il 13 agosto del 1942 don Tarcisio, cappellano militare sulla nave Dandolo, fu salvato dal siluramento della nave; il 13 agosto 1943 padre Paolino, cappellano militare, mentre andava a recuperare il cadavere di un soldato fu sfiorato dal proiettile di un cecchino; il 13 agosto del 1943 suor Cecilia a Milano ebbe salva la vita, per aver lasciato il Convento poco prima che fosse distrutto dai bombardamenti.

Nel 1947 la beata Maria entrò a far parte del Movimento Fronte della Famiglia e fino al 1955 pubblica vari articoli e libri di spiritualità familiare. Rimane vedova nel 1951. A Serravalle di Bibbiana, nella villetta "La Madonnina", fatta costruire dal marito Luigi, il 26 agosto 1965 muore, assistita dal parroco don Walter Iacomoni.

Sposa e madre di famiglia, di profonda vita interiore, trascorse i suoi giorni nel fedele e quotidiano adempimento dei propri doveri e nelle mansioni proprie di un generoso impegno nell'apostolato laicale, in perfetta adesione alla gerarchia e in profondo spirito di servizio. La sua vita si sintetizza e si compendia in tre verbi: *Fiat*, il suo sì personale, fedele e totale; *Adveniat*, il desiderio dell'avvento del Regno di Dio, la sua gloria e la salvezza degli uomini; *Magnificat*, la lode e la gratitudine verso Dio Creatore, Gesù che redime, lo Spirito Santo vivificante.

Il nuovo Santuario

Il 4 maggio 1944, davanti all'immagine della Madonna trasportata in Città, su indicazione del papa Pio XII, il popolo romano implorò la salvezza dalle distruzioni belliche, facendo voto di emendare i propri comportamenti e di costruire un nuovo santuario; la sera dello stesso giorno, inaspettatamente e senza colpo ferire, gli Alleati entrarono nella capitale.

Nell'anno mariano 1987, ebbero inizio i lavori, su progetto del francescano padre Costantino Ruggeri; il 4 luglio 1999 il beato Giovanni Paolo II consacrò il nuovo Santuario; dal 25 marzo 2007, la chiesa rimane aperta giorno e notte per l'adorazione eucaristica perpetua.

L'edificio si inserisce nel paesaggio della campagna romana ed è valorizzato dai giochi di luce delle vetrate che ne costituiscono le pareti. L'unico, possente pilastro che attraversa l'aula ecclesiale, notevole dal lato strutturale, è proteso verso il presbiterio, ad indicare il centro e il cuore del Santuario: la cascata di luce di un grande lucernario che sovrasta l'immagine della Madonna e il

variare magico dei colori delle vetrate inondano l'altare in marmo bianco statuario di Carrara, scolpito con una morbidezza che supera il freddo della pietra e le dà vita e calore. Tutta l'aula ecclesiale, nel suo ampio respiro, è rivolta all'altare e all'immagine della Madonna.

Il pulpito ligneo posto a destra dell'ingresso a valle proviene dalla chiesa di Sant'Ignazio, in Roma; da questo pulpito il 4 giugno 1944 fu pronunciato il voto dei romani e proprio da esso, l'11 giugno 1944, il Papa Pio XII rendeva riconoscente omaggio alla Madonna del Divino Amore, per l'ottenuta salvezza di Roma e fece il voto di farle erigere il nuovo Santuario.

Dal 3 gennaio 2004 sopra l'altare è collocata la copia dell'immagine della Madonna del Divino Amore, dipinta da Roberta Boesso. Nella corona sono incastonate venti gemme, quanti sono i misteri del rosario; donata dalla Diocesi di Roma al beato Giovanni Paolo II per il suo 25° di pontificato, il Papa volle che questa icona venisse venerata nel nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore.

VESPRI
MERCOLEDÌ DELLA VII SETTIMANA DI PASQUA

Introduzione

v. O Dio, vieni a salvarmi.

r. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,

la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen.

1 antifona

La vostra tristezza si cambierà in gioia, alleluia.

SALMO 125 Dio nostra gioia e nostra speranza

*Come siete partecipi delle sofferenze, così anche delle consolazioni
(2Cor 1, 7)*

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare, _____
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 antifona

La vostra tristezza si cambierà in gioia, alleluia.

2 antifona

Nella vita e nella morte
noi siamo del Signore, alleluia.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere. Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1Cor 3, 7. 9)

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

2 antifona

Nella vita e nella morte
noi siamo del Signore, alleluia.

3 antifona

Tutto viene da te, Signore:
in te e per te vive ogni cosa;
a te la gloria nei secoli, alleluia.

CANTICO Col 1, 3. 12 - 20

Cristo fu generato prima di ogni creatura, è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:

quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

3 antifona

Tutto viene da te, Signore:
in te e per te vive ogni cosa;
a te la gloria nei secoli, alleluia.

Lettura breve 1Cor 2, 9 - 10

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano (Is 64, 3). Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Responsorio breve

r. Riempi la Chiesa della gioia dello Spirito, * alleluia, alleluia.
Riempi la Chiesa della gioia dello Spirito, alleluia, alleluia.
v. Cresca nel tuo amore e si diffonda.
Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Riempi la Chiesa della gioia dello Spirito, alleluia, alleluia.

Antifona al Magnificat

Cristo vi immergerà in un battesimo
di Spirito e di fuoco, alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46 - 55

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Magnificat

Cristo vi immergerà in un battesimo
di Spirito e di fuoco, alleluia.

Intercessioni

In unione ai nostri fratelli che godono le primizie dello Spirito,
lodiamo e invociamo Dio nostro Padre:

r. Signore, ascoltaci.

Dio onnipotente che hai dato al Cristo la gioia di sedere alla tua
destra nei cieli,

- fa' che lo riconosciamo ancora presente qui in terra nella Chiesa
e in tutti i bisognosi.

Tu che hai comandato di ascoltare il tuo Figlio,

- fa' che tutti ascoltino la sua voce e siano salvati.

Manda il tuo Spirito nel cuore dei tuoi fedeli,

- ci purifichi dal male e ci dia l'entusiasmo del bene.

Il tuo Spirito orienti il corso della nostra storia,

- guidi il mondo nella via della pace.

Accogli nel riposo eterno i nostri pastori defunti,

- ravviva in noi la speranza della risurrezione futura.

Padre nostro

Orazione e benedizione come alle lodi mattutine, pag. 12



a cura del Centro Pastorale per il Culto
Ufficio liturgico